

Giambattista Spampinato

"IL PALAZZO DI VETRO"

Commedia in tre atti

EDIZIONE IN LINGUA

P E R S O N A G G I :

Cav. Salvatore Occhipinti

Ninetta, legittima moglie

Rosa, ex prima moglie

Nunziatina, ex seconda moglie

Mirella, figlia di 1° letto

Fabrizio, figlio di 2° letto

Michele Fàllica

Alfredo, parrucchiere

Geraldina, cameriera

A Catania, oggi.

ATTO PRIMO

Soggiorno-studio nella Villa Occhipinti, dove coabitano pacificamente e in piena libertà ben tre famiglie: quella del cav. Occhipinti, nell'appartamento centrale, e quelle delle due ex mogli, negli appartamenti periferici. Al centro della parete fondale un'ampia vetrata che dà sul giardino; in fondo a destra e a sinistra corridoi che conducono rispettivamente negli appartamenti di Rosa e Nunziatina.

La famiglia è riunita in attesa del capo famiglia che torna dal viaggio di nozze con la terza moglie. Discutono animatamente.

SCENA PRIMA

Rosa, Nunziatina, Mirella e Fabrizio.

ROSA – (*Si appresta a sedersi sulla poltrona, mentre Nunziatina è già seduta sul divano*)
Io non capisco che bisogno aveva, alla sua età, di prender moglie per la terza volta!

NUNZIATINA – E poi una ragazza di trent'anni che lo spolperà vivo!

FABRIZIO – (*E' in piedi davanti alla scrivania*) Esigenze fisiologiche, mamma...

NUNZIATINA – Zitto tu, che non sono discorsi da ragazzi!

MIRELLA – (*E' accanto a Fabrizio*) Scusa, zia Nunziatina, tu e la mamma avete fatto due domande alle quali Fabrizio ha dato la giusta risposta.

ROSA – Ammettiamo che è come dice Fabrizio, ma non ci siamo noi qui?

MIRELLA – Ma non è la stessa cosa. Tu e la zia Nunziatina siete le sue ex mogli con le quali papà ha chiuso ogni rapporto.

ROSA – Però, quando ha bisogno di piangere sulla mia spalla, il rapporto lo riapre!

NUNZIATINA – Anche da me viene a piangere e non solo a piangere!...

MIRELLA – Certamente, siete state le sue donne; non può dimenticare che vi ha amate e che è stato riamato.

NUNZIATINA – E quant'è romantico quando viene da me. Dice che con me si trova meglio perchè io, prima di essere la legittima moglie, sono stata la sua amante.

ROSA – E come lo dici orgogliosa!? Non ti vergogni a confessarlo davanti a tuo figlio? Sei stata l'amante di un uomo sposato e padre di una figlia!

NUNZIATINA – A vent'anni, quando ci s'innamora, non si ragiona, non si pensa a niente. Si ama e basta!

ROSA – Intanto, mi hai rubato il marito!

NUNZIATINA – Io non ti ho rubato proprio niente, perchè Salvatore da me ci veniva di sua volontà e nel tempo libero.

ROSA – Veniva a fare la ricreazione!

NUNZIATINA – Si distraeva. Sei stata tu che non lo hai saputo trattenere con quelle scenate di gelosia ca gli facevi continuamente.

ROSA – Avrei dovuto approvarlo?

NUNZIATINA – La goccia ha fatto traboccare il vaso quando sei venuta a casa mia e ne hai fatta una anche a me in sua presenza.

ROSA – Pretendevate forse la mia benedizione?

NUNZIATINA – Dovevi dargli più amore, più passione; dovevi avere più comprensione; lo dovevi capire che tu cominciavi ad invecchiare e Salvatore aveva bisogno di una donna più giovane e più fresca.

ROSA – Ma quanto sei sfacciata! Quando Salvatore si è infiammato di te, io non avevo neanche trent'anni!

NUNZIATINA – Ma io ne avevo venti!

ROSA – Il sangue mi bolliva nelle vene come il fuoco dell'Etna e la mia carne era fresca come una rosa di maggio!

NUNZIATINA – La mia, invece, era tenera come l'acqua e si scioglieva in bocca!

ROSA – Ma non eri “donna” come me; non avevi l'esperienza che avevo io.

NUNZIATINA – Avevo la gioventù e all'uomo piace il tenerume!

ROSA – Sei una rovina famiglie!

NUNZIATINA – Io?! Tu hai rovinato la mia inventando storie su di me e raccontandogli delle falsità e cose non vere!

ROSA – Io l'ho solo messo in guardia che se continuava a darti larga mano, gli sarebbe cresciuto un bel paio di corna ramificate come quelle dei cervi!

NUNZIATINA – E' stato il prurito che ti provocavano le tue corna che mi ha messo in cattiva luce. Io sono stata sempre illibata ed onesta!

ROSA – *(Con una risata)* Illibata ed onesta! E la relazione col ragioniere Fisichella?

NUNZIATINA – Quello è stato un amore platonico, senza conseguenze.

ROSA – E la scappatella di tre giorni a Pompei, che è stata un pellegrinaggio?

NUNZIATINA – Proprio così. Per ringraziare la Madonna della guarigione di mio figlio! E' vero, Fabrizio, che il ragioniere lo abbiamo incontrato per caso sul treno e che ci ha voluto

accompagnare per forza per non lasciarci soli? (*Fabrizio, preso dalla chiacchiera con Mirella, non la sente*) Fabrizio, sto parlando con te!

FABRIZIO – Che cosa, mamma?

NUNZIATINA – Che l’abbiamo incontrato per caso al ragioniere Fisichella.

FABBRIZIO – Dove?

NUNZIATINA – ma sul treno per Pompei!

FABRIZIO – Ah, sì, proprio per caso.

ROSA – Dormendo nello stesso albergo e mangiando nello stesso ristorante? Ha fatto il pellegrinaggio anche lui?!

FABRIZIO – Zia Rosa, che vuoi insinuare? Perché non ci dici, piuttosto, della tua tresca col commendatore Pannofino?

ROSA – Non c’è stata nessuna tresca! E poi, io ero già divorziata.

MIRELLA – Ora basta! Mi pare che questi discorsi sono già stati superati con la pianificazione della famiglia.

NUNZIATINA – Se tornano nuovamente a galla, vuol dire che se ne deve parlare ancora.

MIRELLA – No, si devono seppellire!

FABRIZIO – Mirella ha ragione. Quando, dopo il divorzio di papà da mia madre, siamo stati invitati tutti ad abitare in questa villa, abbiamo accettato di seppellire l’ascia di guerra e di vivere in pace e in armonia; le madri vicine ai figli; i figli vicini alle madri e al padre; il padre vicino a tutti!

MIRELLA – E’ stata un’idea geniale quella di papà nel tenerci vicini e nello stesso tempo divisi e indipendenti.

FABRIZIO – Per l’appunto, i nostri rispettivi appartamenti, anche se attigui, sono separati da quello neutrale di papà.

MIRELLA – Così, per andare da un appartamento all’altro o da una famiglia all’altra, bisogna passare attraverso quella di papà, dove si deve lasciare la nostra acredine, imparando a rispettarci e a volerci bene. Io, ad esempio, prima, odiavo Fabrizio, che era il figlio di “colei” che aveva usurpato il posto di mia madre; e lo stesso Fabrizio era “quello” che mi aveva soppiantato nell’affetto di mio padre.

FABRIZIO – Lo stesso era per me, sentendomi inferiore a Mirella, che era la figlia legittima e, quindi, più in regola per aspirare all’amore di papà.

MIRELLA – Dopo la pianificazione, Fabrizio è diventato mio fratello, tu sei divenuta la zia Nunziatina, mia madre la zia Rosa, papà è stato tanto mio quanto di Fabrizio ed ex marito di tutte e due le madri. Si è ristabilito l’equilibrio e abbiamo imparato a volerci bene e a vivere in armonia. I piatti della bilancia, insomma, non pendono più da nessuna parte.

FABRIZIO – E così dev’essere. L’equilibrio e l’armonia devono durare per sempre.

ROSA – E no, miei cari, l’equilibrio e l’armonia si potranno avere fino a quando la bilancia avrà due piatti, ma ora i piatti sono diventati tre. Perciò, non ci può’ essere più equilibrio.

NUNZIATINA – A parte il fatto che io non ho mai visto o sentito parlare di bilance a tre piatti.

ROSA – E poi, ammesso che esistano, il terzo piatto ha tutto l’interesse di fare sganciare gli altri due per restare lui solo a pesare dal suo lato.

MIRELLA – E, allora, che si fa?

ROSA – Si farà di tutto per sganciare il terzo piatto che è quello che non ci voleva nella bilancia di famiglia.

FABRIZIO – E come faremo?

NUNZIATINA – Aspettiamo la prima occasione. L’importante è che tra di noi siamo d’accordo e sappiamo in tempo quello che dobbiamo fare.

SCENA SECONDA

Geraldina, poi Salvatore e Ninetta.

GERALDINA – *(Arrivando)* Signora Rosa, signora Nunziatina, ho visto il cavaliere dal balcone; stanno salendo.

NUNZIATINA – Com’è?

GERALDINA – Più ringiovanito, bello, colorito...

NUNZIATINA – No, la sposina, com’è, l’hai vista?

GERALDINA – *(Facendo una smorfia)* Un manico di scopa messo in piedi!

ROSA – Quando arriva, avvertilo che siamo qui nel soggiorno.

GERALDINA – Va bene. *(Via)*

ROSA – Vi raccomando, ragazzi, facciamo buon viso a cattiva sorte.

NUNZIATINA – Sì, sì, come se fosse la cosa più naturale di questo mondo.

MIRELLA – A me, intanto, non piace d’avere una matrigna quasi coetanea.

FABRIZIO – Ma non sarà una matrigna perchè noi la madre ce l’abbiamo!

MIRELLA – A proposito, che ci viene, allora?

ROSA – Senti, Mirella, non cercare il pelo nell’uovo!

MIRELLA – Ma in qualche modo dobbiamo considerarla?!

FABRIZIO – Consideriamola “l’usurpatrice”!

NUNZIATINA – Fabrizio, ti sto dando uno scappellotto!

ROSA – *(A Mirella)* E un altro ne dò a te se non state zitti!

GERALDINA – *(Introducendo Salvatore e Ninetta)* Cavaliere ben tornato e auguri. Prego, si accomodino.

SALVATORE – Grazie, Geraldina. Buongiorno a tutti! State bene?...*(Li bacia)* Ninetta, ti presento la mia famiglia: Rosa, la mia ex prima moglie e Mirella, la nostra figlia; Nunziatina, la mia ex seconda moglie e Fabrizio, il nostro figlio. Questa è Ninetta, la mia dolcissima e carissima mogliettina.

NINETTA – *(Andando loro incontro)* Piacere di conoscervi. Salvatore mi ha tanto parlato di voi e come vivete tutti insieme d’amore e d’accordo. *(Si baciano)*

ROSA – Il piacere è tutto nostro.

NUNZIATINA – Sii la benvenuta in questa casa.

MIRELLA – Ciao. Posso chiamarti zia, come la zia Nunziatina?

NINETTA – Chiamami come vuoi. E, se ti fa piacere, puoi chiamarmi Ninetta. Siamo quasi coetanee.

MIRELLA – *(Inghiottendo una boccata di veleno)* Già!...

FABRIZIO – Anch’io voglio chiamarti Ninetta, perché mi piaci. E, se posso farti un complimento, ti dico: le mogli di mio padre, sono anche le mie mogli!

SALVATORE – *(Dandogli uno scappellotto)* Quant’è spiritoso questo mio figlio!

NINETTA – Ma no, Fabrizio ha voluto scherzare...

SALVATORE – Lui deve scherzare con sua sorella!

ROSA – *(Per cambiare discorso)* Avete fatto buon viaggio? Vi siete divertiti?

NUNZIATINA – Avete trascorso una bella luna di miele?

NINETTA – Veramente splendida.

NUNZIATINA – Salvatore si è comportato bene?

NINETTA – E’ stato dolcissimo.

NUNZIATINA – Volevo dire: ha fatto il suo dovere fino in fondo?

SALVATORE – Ahu, Nunziatina, per chi mi hai preso? Credi che io sia il vecchio del cacao? Ancora dò punti ai giovani!

FABRIZIO – *(Sfottendolo)* Buum!... *(Ancora scappellotto di Salvatore)*

MIRELLA – Basta con le volgarità chè ci sono signore!

SALVATORE – Quando li fate voi giovani codesti discorsi, è normale, perchè è il vostro linguaggio; quando li facciamo noi, sono volgarità!

MIRELLA – Ma certo, un discorso lascivo non sta bene in bocca ad un vecchio!

SALVATORE – E dagli col “vecchio”!

MIRELLA – Pretendi di essere considerato ragazzo?

SALVATORE – Ragazzo, no...

MIRELLA – Giovane?

SALVATORE – Giovane, nemmeno...

FABRIZIO – *(Deciso)* Anziano!

SALVATORE – *(Altro scappellotto)* Maturo!... Vi fa schifo se mi considerate maturo?

MIRELLA – *(Con sufficienza)* Se a te fa piacere...

SALVATORE – Ahu, e senza sfottere! Io non sono vecchio e neanche anziano!

MIRELLA – Va bene, va bene... Come piace a te!

SALVATORE – *(Percepando ancora lo sfottò)* Ancora!?

ROSA – Mirella, basta! Non lo sai che ad una certa età arriva l’arteriosclerosi?

SALVATORE – Ma sentite quest’altra! Ad una certa età!... Ad una certa età!...L’arteriosclerosi!... La vogliamo finire? Neanche se fossi Matusalemme!

NINETTA – Ma caro, non vedi che scherzano?

SALVATORE – No, che non scherzano!

NINETTA – Lascia perdere... Piuttosto, io mi sento imbarazzata: non so come considerare i tuoi congiunti.

SALVATORE – E come li vorresti considerare? A Rosa e a Nunziatina considerale una specie di cognate, tanto per me sono come sorelle; a Mirella e Fabrizio, come nipoti. Va bene?

NINETTA – Come vuoi tu, mio caro. *(Agli altri)* Dovete scusarmi, ma dovrò abituarmi al vostro menage. Ho bisogno di un po' di tempo.

SALVATORE – Sì, cara, tutto il tempo che vuoi, purchè a me mi consideri come il tuo legittimo marito.

NINETTA – Ti ho sposato per questo. Ora, se mi permettete, ho bisogno di darmi una rinfrescatina.

SALVATORE – Il bagno è in fondo al corridoio, di fronte la camera da letto. Ti accompagno?

NINETTA – Grazie, non occorre, so trovarlo da me.

SALVATORE – Ti mando Geraldina, che si metterà a tua disposizione.

NINETTA – Non ho bisogno di assistenza.

SALVATORE – Ma...

NINETTA – *(Brusca)* Che sia chiaro una volta per tutte: io non intendo rinunciare alla mia privacy! Scusate, con permesso. *(Via)*

ROSA – *(Dopo un po' di silenzio durante il quale tutti si guardano negli occhi)* Non hai voluto, alla tua età, la moglie giovane? Goditela!

SALVATORE – Non c'è problema!... Un paio di giorni ancora e poi diventa mansueta!

NUNZIATINA – Che era mula!

SALVATORE – La novella sposa, mia cara, è proprio come una mula, testarda e recalcitrante. D'apprima fa i capricci, scalpita, morde, ma appena le tiri le briglie, diventa un agnellino. E più tiri e più diventa mansueta e ti viene dietro come un cagnolino.

ROSA – Stai attento che Ninetta è una mula giovane e le mule giovani sono più selvatiche e più difficili d'ammansire!

NUNZIATINA – E' troppo giovane per te!

SALVATORE – Mie care, è la regola della vita. Una donna nei confronti dell’uomo dev’essere inversamente proporzionale: perché, aumentando gli anni dell’uomo, è giusto che diminuiscano quelli della donna! E ora vi lascio in libertà. Ci vediamo a cena.

ROSA – Dove stai andando?

SALVATORE – Io, in nessun posto. Ve ne andate voi.

ROSA – Ah!...

NUNZIATINA – Ci sta licenziando. Non l’hai ancora capito?

SALVATORE – Niente affatto. Vi sto sollecitando a prepararvi per la cena.

ROSA – Abbiamo capito, andiamocene. Ciao. *(Via tutti)*

SALVATORE – Ciao, e non facciamo complotti dietro le spalle. Oh, che famiglia!... E quanto mi vogliono bene... Dio me ne scampi e liberi!

SCENA TERZA

Geraldina e detto, poi Alfredo.

GERALDINA – *(Apparendo sulla soglia della comune)* Cavaliere, c’è Alfredo.

SALVATORE – Arriva a proposito. Fallo entrare che ho bisogno di farmi rasare.

GERALDINA – Lo devo fare entrare? Veramente?

SALVATORE – Lo vuoi lasciare fuori?

GERALDINA – Non è meglio se gli dico che lei non c’è?

SALVATORE – Ma, perché? Non ti piace Alfredo?

GERALDINA – Non lo posso soffrire!

SALVATORE – Ad Alfredo? E’ così simpatico! Ora che ti sei lasciata col fidanzato, Alfredo arriva proprio a fagiolo. E’ un bel giovane, simpatico, lavoratore, ha quel bel negozio di parrucchiere... Che pretendi di più?

GERALDINA – Cavaliere, a me piacciono i maschioni!

SALVATORE – Però è un bel partito per te.

GERALDINA – Cavaliere, che ha lo sballo oggi? E va bene, lo faccio entrare. *(Via per introdurre Alfredo)*

ALFREDO – *(E’ un tipo effeminato)* Cavaliere esimio, i miei più devoti omaggi e auguri!

SALVATORE – Grazie, Alfredo, novello figaro unisex.

ALFREDO – Cavaliere, che fa, insinua o sfotte?

SALVATORE – Me ne guardo bene: non insinuo e neanche sfotto. Scusa, non sei parrucchiere per uomo e per donna?... Dunque!

ALFREDO – Come no, pour dames et messieurs. Ho anche l’insegna sulla porta del negozio.

SALVATORE – Allora, sei unisex.

ALFREDO – E ci insiste!... Io maschione sono! Cavaliere, distinguiamo!

SALVATORE – E chi dice il contrario?

ALFREDO – Va’, in che cosa posso essergli utile? Barba, capelli, shampoo, frizione...

SALVATORE – *(Inserendosi nell’elencazione di Alfredo)...*acceleratore...

ALFREDO – *(Continuando imperterrito) ...*messa in piega...

SALVATORE – *(C.s.) ...*messa in moto...

ALFREDO – Cavaliere, non mi faccia confondere!

SALVATORE – ...permanente, tintura, cachet... Alfredo, anche tu cerca di distinguere.

ALFREDO – Scusi, cavaliere, mi sono confuso. Con la scusa che servo lei e le gentili signore...

SALVATORE – Sì, va bene. Fammi la barba.

ALFREDO – Pelo e contropelo?

SALVATORE – Solo una passata, chè per il contropelo ci pensano i miei familiari.

ALFREDO – Sarà servito come merita.

SALVATORE – E sbrigati che ho da fare.

ALFREDO – Cavaliere, vossignoria mi perdoni, ma se non si siede, come potrò sbrigarmi? *(Salvatore siede. Alfredo gli mette davanti una tovaglia, tira fuori da una borsa l’occorrente e poi...)* Cavaliere, acqua.

SALVATORE – Devi fare acqua? Giusto ora?

ALFREDO – No, cavaliere, che ha capito? L’acqua.

SALVATORE – Geraldina, porta un bicchiere d’acqua ad Alfredo!

ALFREDO – Cavaliere, ancora non ha capito? Come lo insapono senz’acqua? Gli devo sputare in faccia?

SALVATORE – Scusa, Alfredo, non avevo capito. (*Chiamando*) Geraldina, porta una bacinella con l’acqua! (*Geraldina esegue. Alfredo comincia ad insaponare*)

ALFREDO – Cavaliere, scusi se oso, gliela posso chiedere una cosa?

SALVATORE – Osa, Alfredo, osa!

ALFREDO – (*Timidamente*) Me la fa vedere?

SALVATORE – (*Sorpreso, equivocando*) Che fai, sei impazzito?

ALFREDO – Avaja, cavaliere, un momentino!...

SALVATORE – Ma che dici?!... Non mi fare vergognare!... Non è possibile!

ALFREDO – Vossignoria non mi può fare negativa...

SALVATORE – E, invece, te la faccio!

ALFREDO – Che fa, ha paura di me? Che potrei fare?

SALVATORE – Non lo so, ma è meglio lasciar perdere.

ALFREDO – La prego, cavaliere... Le dò una sbirciatina soltanto.

SALVATORE – Ti ho detto di no.

ALFREDO – Chi l’ha vista dice che è bellissima.

SALVATORE – (*Sempre equivocando*) Insomma...

ALFREDO – Bionda...

SALVATORE – Diciamo...

ALFREDO – Giovane, fresca...

SALVATORE – Giovane... della mia età!

ALFREDO – No, no... Dice che ha meno di trent’anni. Se vossignoria me la fa vedere subito, io le faccio il servizio gratis.

SALVATORE – A chi?! Tu non mi fai proprio niente!

ALFREDO – Che c’entra vossignoria?

SALVATORE – A chi, allura?

ALFREDO – Ma a sua moglie... la sua giovane moglie che ha portato dal continente.

SALVATORE – Ah, tu volevi vedere mia moglie?!

ALFREDO – Certo.

SALVATORE – E perchè non l’hai detto chiaro?

ALFREDO – Più chiaro di così? *(Pausa)* Perciò, me la fa vedere?

SALVATORE – Ora non è possibile. Sta facendo la doccia.

ALFREDO – Allora, torno più tardi per il servizio?

SALVATORE – Alfredo, ma che servizio vuoi fare a mia moglie?

ALFREDO – Champoo, frizione, messa in piega, cachet, pettinatura...

SALVATORE – Ah, mi pareva... Va bene, più tardi ti manderò a chiamare. Ora, stai attento con questa schiuma che me la stai ficcando dento il naso e negli occhi!

ALFREDO – Vossignoria mi scusi. *(Pausa)* Cavaliere, posso osare ancora?

SALVATORE – Che c’è?

ALFREDO – Non ho capito una cosa: la signora Rosa e la signora Nunziatina, che abitano qui nella sua villa, chi sono?

SALVATORE – Alfredo, hai toccato un tasto delicato. E’ difficile da spiegare. Era meglio che tu non avessi osato. Comunque, devi sapere che io non sono come tutti gli altri uomini: sono diverso, ma non nel senso che intendi tu...

ALFREDO – Cavaliere, io non mi permetto di giudicare.

SALVATORE – Bravo, perché prenderesti una cantonata! Sono diverso, nel senso che non mi piacciono le cose semplici e facili, perchè diventano monotone. La carne con l’osso e il grasso, ad esempio, non è più gustosa dell’altra? Ecco, a me piacciono le cose intrecciate e complicate. Così, mi sono formato una famiglia che è fuori della norma, come la mia casa che è diversa dalle altre, adatta alle mie esigenze familiari. Ce l’hai presente tu il Palazzo di Vetro, a New York, dove ha sede l’O.N.U., l’Organizzazione delle Nazioni Unite? Ecco, la mia casa è come il Palazzo di Vetro e la mia famiglia è come l’O.N.U. Hai capito?

ALFREDO – *(Acconsente col capo, ma senza aver capito, poi...)* Nossignore.

SALVATORE – Non ci speravo. Comunque, chiedimi che io ti rispondo.

ALFREDO – Deve scusare la mia curiosità, ma m’interessa sapere una cosa.

SALVATORE – Dimmi.

ALFREDO – Vossignoria è novello, giusto?

SALVATORE – Che sono io?!

ALFREDO – Novello... sposato da poco, va’!

SALVATORE – Ah, sì, da venti giorni.

ALFREDO – Con la bella signora continentale. Giusto?

SALVATORE – Giusto.

ALFREDO – Però ha già due figli: la signorina Mirella e il signorino Fabrizio.

SALVATORE – Giusto.

ALFREDO – Perchè il signorino Fabrizio alla signora Nunziatina la chiama mamma?

SALVATORE – Perchè lo ha allattato.

ALFREDO – Ah, è la balia?

SALVATORE – No, la madre.

ALFREDO – Se è la madre di suo figlio, a vossignoria che gli viene?

SALVATORE – Niente.

ALFREDO – Ah!... *(Ma fa intendere che, invece, non ha capito)* E’ vedova?

SALVATORE – No, signurina.

ALFREDO – Signurina che allatta?!

SALVATORE – Non allatta più.

ALFREDO – Non ci sto capendo niente.

SALVATORE – Non te l’ho detto che questa è una casa particolare, dove si parlano tante lingue come nel Palazzo di Vetro?!... Dunque, per intenderci, le signore Rosa e Nunziatina sono le mie ex mogli dalle quali ho avuto due figli. Abitano qui con me, in appartamenti separati, ma comunicanti, e viviamo tutti insieme d’amore e d’accordo. Hai capito, ora?

ALFREDO – Sissignore, chiaro come l’acqua di fonte!... Dunque, ora è libera?

SALVATORE – La casa? Non hai sentito che è occupata da tre famiglie?

ALFREDO – No, la signorina Nunziatina!

SALVATORE – Lei, sì. Libera come l’aria. Perché, t’interessa?

ALFREDO – Insomma... A me piace tanto e forse le piaccio anch’io.

SALVATORE – Bravo! Così avrò un cognato unisex... No, cognato non mi puoi venire... Non è mia sorella?... Genero!... Neanche, non è mia figlia... Marito!... E che lo devo sposare io?! Mamma mia, che confusione!

ALFREDO – Ah, cavaliere... Lo sa che la signorina Nunziatina legge le carte?

SALVATORE – Ah, sì? E’ lei, allora, che mi apre tutta la posta!

ALFREDO – Che ha capito, cavaliere? Le carte... i tarocchi, va’! L’altro giorno mi ha indovinato tante cose e mi ha invitato a casa sua per leggermi cose più intime e personali. Vossignoria ci pensa? Mi ha invitato!... A me, ad Alfredo!

SALVATORE – *(Con un grido)* Ahi, mi hai tagliato la faccia!

ALFREDO – Mi perdoni, cavaliere, è l’emozione del primo vero incontro. Non vedo l’ora di andare a trovare la signorina Nunziatina!

SALVATORE – E io non vedo l’ora che tu la smetta con quel rasoio. Anzi, sai che ti dico? Asciugami il viso chè le rifiniture me le faccio io!

ALFREDO – Sissignore, come vuole lei. *(Lo asciuga e conserva in borsa gli utensili)*

GERALDINA – *(Entrando)* Cavaliere, scusi... La signora Ninetta dice che se ha finito con Alfredo, gli vuol parlare.

SALVATORE – Sì, ho finito. Dille che sono disponibile.

GERALDINA – Va bene. Vado a riferirlo. *(Via)*

ALFREDO – Cavaliere, questa è l’occasione giusta: me la fa vedere?

SALVATORE – Più tardi ti manderò a chiamare.

ALFREDO – Che ci vuole? Un momentino solo. Mi nascondo dietro il divano e la guardo di là.

SALVATORE – Non è possibile. Non hai sentito che mi deve parlare? Se ha da dirmi cose intime, le devi sentire anche tu?

ALFREDO – Ha ragione, mi scusi... Aspetterò che mi mandi a chiamare.

SALVATORE – Va bene, ma ora vattene.

ALFREDO – Sissignore. Le bacio le mani e mi scusi se sono stato inopportuno.

SALVATORE – Sei scusato. Ti saluto. *(Alfredo via)*

SCENA QUARTA

Salvatore e Ninetta, e poi Geraldina.

NINETTA – *(Arriva indossando una vestaglia trasparente che lascia intravedere le sue forme)* Caro, ti prego di scusarmi per poco fa: sono stata brusca; ero nervosa.

SALVATORE – Non ti preoccupare, gioia mia. Mi dispiace solo che è successo in presenza delle mie ex mogli: Sai, a loro non voglio dare soddisfazione.

NINETTA – Hai ragione, ma ero stanca del viaggio e, poi, vedermele comparire davanti a scrutarmi con quegli occhi penetranti che sembrava volessero denudarmi, mi ha fatto senso.

SALVATORE – Ma io t’avevo messo al corrente...

NINETTA – Mais oui, mon chery!

SALVATORE – Tesoro, mi devi fare un favore: non mi devi più chiamare “mon chery”.

NINETTA – Pourquoi?

SALVATORE – Perché non sono un cioccolatinu! Poi le mie ex mi prendono in giro. Per quanto riguarda, poi, il loro comportamento, io ti avevo avvisato.

NINETTA – Sì, tu mi hai detto tutto... mi hai persino spiegato il carattere di ognuno, ma, vedendo quegli sguardi puntati su di me, mi sono sconvolta.

SALVATORE – Ora, non ci pensare più. E per non fartici pensare, ti voglio dare una cosuccia che fu di mia madre la quale, prima di morire, la destinò alla mia futura moglie.

NINETTA – Quand’è morta tua madre?

SALVATORE – Sono passati tanti anni.

NINETTA – Ma tu eri scapolo o divorziato?

SALVATORE – Ero scapolo. Perché mi fai queste domande?

NINETTA – Per sapere se questa cosuccia è stata data prima anche alle tue ex mogli.

SALVATORE – *(Imbarazzato)* Beh, sì... Però, me la sono fatta restituire.

NINETTA – E, allora, non posso accettarla.

SALVATORE – Ti prometto che da te non la vorrò restituita, perché tu resterai mia moglie per tutta la vita.

NINETTA – Prima voglio vederla, se sarà il caso...

SALVATORE – *(Aprire una piccola cassaforte nascosta dietro un quadro alle spalle della scrivania e tira fuori una parure di smeraldi, preziosissima)* Ecco, è tua!

NINETTA – Oh, è bellissima, splendida, meravigliosa! Grazie, amore!

SALVATORE – L'accetti?

NINETTA – Come si può rifiutare un regalo così bello e prezioso?! E poi, tua madre l'ha destinata alla tua futura moglie! Non sono forse io la moglie più futura?

SALVATORE – La mia dolcissima moglie! Bene, voglio vedertela addosso. *(Ninetta indossa la parure)* Sembrano fatti apposta per te!

NINETTA – *(Baciandolo)* Grazie, tu sei il mio coccolone!

SALVATORE – Ed ora, vatti a vestire che ceniamo tutti insieme.

NINETTA – Ecco, veramente... ero venuta anche per questo... `Sta sera non mi va di stare insieme a loro...

SALVATORE – Ma qui, da noi, si cena tutti insieme... E' una consuetudine... E' la prima volta e non possiamo cambiare le usanze proprio questa sera.

NINETTA – Ti prego, sono molto stanca e ancora scossa... Rovinerei la cena anche a voi. Io bevo una tazza di consommè e me ne vado a letto.

SALVATORE – Come vuoi, cara. Farò io le tue scuse alla famiglia.

NINETTA – Grazie. Un'altra cortesia ti chiedo...

SALVATORE – Tutto quello che vuoi. Dimmi, piccioncino mio!

NINETTA – Questa notte...

SALVATORE – *(Interrompendola)* Questa notte ci divertiremo! Faremo scintille!

NINETTA – Questa notte, invece, voglio dormire sola!

SALVATORE – *(Sorpreso)* Sola?! Perché sola?

NINETTA – Perché non sto molto bene.

SALVATORE – Ma, appunto per questo!...

NINETTA – Ti prego... E, poi, ho bisogno di riflettere... per trovare il modo di abituarmi a questa nuova vita... Ricordati che io fino a vent'anni sono vissuta in collegio e, poi, in casa di mia zia che mi teneva nella bambagia... Trovarmi, così repentinamente, a vivere col marito, scusa se lo dico, che può essere mio padre, con le sue ex mogli che devo considerare cognate e con i figliastri, quasi miei coetanei, mi fa senso!

SALVATORE – Ma io voglio starti vicino... ho bisogno di fare... sì, insomma, ho bisogno di te, ecco!

NINETTA – Per questa sera ne farai a meno!

SALVATORE – Ma...

NINETTA – *(Categorica)* Non ne ho voglia, va bene?

SALVATORE – Ah, sì? Ridammi, allora, la parure che la rimetto a posto!

NINETTA – Avevi detto che era destinata a me!

SALVATORE – A mia moglie!

NINETTA – Ed io non sono tua moglie?

SALVATORE – Di nome! Quando lo sarai anche di fatto e mi dimostrerai di meritartela, te la ridò! Intanto, ridammela!

NINETTA – *(Togliendosela e ridandogliela)* Cattivo!

GERALDINA – *(Entrando)* Cavaliere, la cena è servita!

SALVATORE – *(Brusco)* Questa sera non si mangia: tutti a letto senza cena!

S I P A R I O

ATTO SECONDO

Stessa scena del primo atto. Qualche tempo dopo dell'azione del primo atto.

SCENA PRIMA

Salvatore solo, poi Mirella e Fabrizio.

SALVATORE – *(E' alla scrivania ed esamina un telegramma appena arrivato)* Porca miseria, questa non ci voleva! Giusto ora doveva capitare? Mi dispiace veramente per lui, poverino, che era una persona in gamba, ma, soprattutto, per me che sono rimasto nei guai!

MIRELLA – *(Arrivando insieme a Fabrizio)* Papy, ci hai fatto chiamare?

FABRIZIO – Ci vuoi anticipare il pagamento del mensile che ci passi?

SALVATORE – Sedetevi e statemi a sentire chè devo parlarvi di cose molto serie.

FABRIZIO – Non ho l'età...

SALVATORE – *(Tirandogli un orecchio)* Per fare il mandrillo, però, ce l'hai l'età! A ventun'anni si deve pensare a cose più serie!

FABRIZIO – Venti, papà.

SALVATORE – Fra due mesi saranno ventuno.

MIRELLA – Zitto, Fabrizio, lascialo parlare! Sentiamo cos'ha da dirci. Se non ci conviene, contesteremo.

SALVATORE – Ed, invece, vi conviene di convenirne, se non volete restare, come suol dirsi, con una mano davanti e l'altra di dietro!

MIRELLA – Di che si tratta? Sentiamo!

SALVATORE – La nostra Ditta di Export-import sta attraversando un momento difficile... Io, purtroppo, in questi ultimi tempi, l'ho trascurata un po'...

FABRIZIO – Per dedicare il tuo tempo a cose più piacevoli: la giovane sposina!

MIRELLA – Zitto, Fabrizio!

SALVATORE – No, no, lascialo dire!... In una famiglia democratica come la nostra, è giusto che ognuno possa dire la sua. Parla, Fabrizio, che volevi dire?

MIRELLA – *(Subito)* Ma niente, papà... Fabrizio non voleva dire proprio niente!

SALVATORE – No, ha fatto un'osservazione a quello che stavo dicendo io. E' vero?

FABRIZIO – Ebbene, sì, papà! Per quanto riguarda la vita sentimentale tu sei la persona più irresponsabile che io conosca, e il bello è che te ne compiaci!

SALVATORE – Che c’entra codesto discorso?

MIRELLA – Lascialo dire e poi deciderai se il discorso c’entra oppure no!

SALVATORE – Parla, parla pure.

FABRIZIO – La tua vita è un romanzo! Un romanzo che conoscono tutti perché tu, per fartene un vanto, lo racconti a tutti, senza riserve mentali e senza pudore.

SALVATORE – E non è meglio, così tutti mi possono giudicare?

FABRIZIO – Il guaio è che ti giudicano uno senza scrupoli, mentre sei un incosciente spregiudicato.

SALVATORE – Io non ho mai fatto male a nessuno!

MIRELLA – (*Con intenzione*) Proprio a nessuno? Ne sei convinto?

SALVATORE – Alludi a tua madre e a Nunziatina? Scusa, se avessi lasciato le cose com’erano, non avrebbero sofferto di più?

MIRELLA – Certo, al peggio non c’è fine!

SALVATORE – Purtroppo ho questa natura: mi piace la varietà!

MIRELLA – Appunto la tua vita è un romanzo, di cui manca soltanto la fine che, spero, sia lieta, almeno per te che la scriverai.

FABRIZIO – Sei stato come un libro aperto: a 40 anni, stanco della vita disordinata di scapolo, decidi di prendere moglie e metti al mondo una figlia: Mirella; dopo cinque anni di menage coniugale tranquillo e sereno, per rompere la monotonia, ti fai l’amante e metti al mondo un altro figlio: me; nel frattempo in Italia viene votata ed approvata la legge sul divorzio e tu, per provare una sensazione nuova, a 50 anni divorzi dalla prima moglie e sposi l’amante; ma questo nuovo legame ti pesa alquanto ed, allora, decidi di divorziare anche dalla seconda moglie, per tornare a correre la cavallina; a 55 anni, rimasto solo, ti accorgi d’aver bisogno d’affetto; hai le tue famiglie, due famiglie che si equivalgono; ma a quale delle due puoi tornare senza offendere l’altra? E’ un problema!

MIRELLA – Ma tu sei uno specialista a risolvere i problemi. Pensi a Maometto e alla Montagna e il giuoco è fatto: “Se Maometto non va alla Montagna, la Montagna va a Maometto!”.

FABRIZIO – Per l’appunto, per non offendere la suscettibilità di nessuno, pensi di far venire le tue famiglie da te. Ma è possibile convivere in un’unica casa? Come risolvere quest’altro problema?

MIRELLA – Col Palazzo delle Nazioni Unite!

FABRIZIO – Proprio così! Progetti questa villa con tre appartamenti e occupi quello centrale per fare da cuscinetto alle beghe degli altri occupanti.

MIRELLA – Stranamente tutto fila liscio, anzi si stabilisce un menage ideale. Le due ex mogli si fanno alleate, i figli si ritrovano e diventano, più che fratelli, amici, tu gongoli di gioia in mezzo a mille attenzioni e affettuosità e la Confederazione delle famiglie funziona più armonica di quella dell’O.N.U.

FABRIZIO – Fino a quando non ti torna la fregola di riprendere moglie!

MIRELLA – E già, il lupo perde il pelo, ma non il vizio!

SALVATORE – Che volete farci, ragazzi? E’ una legge di natura; e chi va contro natura è un anormale, un “diverso”! Voi sapete che l’uomo non fu creato solo, ebbe per compagna ad Eva, cioè la donna. Questo sta a significare che l’uomo non puo’ vivere solo, specialmente ad una certa età... Ha bisogno di compagnia!

MIRELLA – Tu non sei mai stato solo; l’hai avuta sempre la compagnia!

FABRIZIO – (*Prontamente*) Due figli e due mogli!

SALVATORE – Ex mogli, precisiamo!

MIRELLA – Che convivono nella stessa casa e sono ancora innamorate di te!

SALVATORE – Ho i miei dubbii! E poi, se permetti, non sono io innamorato di loro, tant’è che ho divorziato. Comunque, non alludevo a questo genere di compagnia... Un uomo, alla mia età, ha bisogno di tenerezza, comprensione, gentilezza, amore, tanto amore... Cose che le vostre madri non avrebbero potuto più darmi.

FABRIZIO – Ci siamo noi figli!

SALVATORE – Pezzo di Giufà, a Ninetta l’avresti potuta sostituire tu o tua sorella?!

MIRELLA – Ti facevi un’amante, evitando di portare a casa un’altra donna e di offendere la mamma e la zia Nunziatina.

SALVATORE – Un amante? Per farmi spogliare vivo?

MIRELLA – Ti farai, invece, spogliare da Ninetta!

SALVATORE – Ninetta è mia moglie.

FABRIZIO – Ed ha l’autorizzazione a spogliarlo!

SALVATORE – Voi non potete capire... Comunque, non è questo il punto.

MIRELLA – Qual è, dunque?

SALVATORE – Se mi lasciate parlare, ci arrivo... Stavo dicendo che la nostra Ditta sta attraversando un momento difficile. La concorrenza è agguerrita, i mercati difficili da conquistare e ancora più difficili da mantenere. Questa mattina, poi, mi è arrivata una mazzata a ciel sereno: è morto improvvisamente il direttore dell’Agenzia di Amburgo, che era una persona fidatissima e dirigeva tutto il mercato della Germania.

FABRIZIO – Ci dispiace, ma noi che possiamo fare?

SALVATORE – Io da solo non posso abbracciare tutto. Ho bisogno d’aiuto; dovete rimboccarvi le maniche e darmi una mano in Ditta. Tu, Fabrizio, hai il diploma di ragioniere e, perciò, sai fare di conti. Tu, Mirella, sei laureata e, quindi, più qualificata.

MIRELLA – Ma non abbiamo mai lavorato.

SALVATORE – Lo so, purtroppo avete sempre mangiato a sbafo! Fino ad ora, io ho lavorato e voi avete scialacquato. Da questo momento in poi, si farà al contrario!

MIRELLA – Se io devo sgobbare e la tua dolce Ninetta, invece, deve spassarsela, mi dispiace, ma mi rifiuto!

SALVATORE – Ed io vi taglio i viveri! Siete maggiorenni e non ho più l’obbligo di mantenervi!

FABRIZIO – Ci ricatti?

SALVATORE – Non vi ricatto, ma desidero che collaboriate. La Ditta è della famiglia e, perciò, anche vostra; c’è bisogno d’aiuto e perciò dovete collaborare.

FABRIZIO – Perché non fai collaborare anche Ninetta, zia Rosa e la mamma?

SALVATORE – Perché farebbero fallire la Ditta entro tre giorni? No, miei cari, mi dispiace, ma non se ne fa niente. La Ditta ha bisogno di linfa nuova e di nuovi impulsi per riguadagnare il terreno perduto ed io ho fiducia in voi perché nelle vostre vene scorre lo stesso sangue del cavaliere Salvatore Occhipinti!

MIRELLA – *(Guardando l’orologio)* Senti, papy, non ne possiamo parlare un altro giorno ché ora ho un appuntamento col mio ragazzo?

SALVATORE – No, ora ne dobbiamo parlare!

MIRELLA – Mi dispiace... Scusa... Ciao! *(via di corsa)*

SALVATORE – Aspetta, Mirella!...

FABRIZIO – Anch’io ho qualcosa da sbrigare. Ciao! *(Via anche lui)*

SALVATORE – Evviva, fidatevi della linfa nuova!

SCENA SECONDA

Geraldina, Michele Fàllica e detto.

GERALDINA – E' permesso? *(Entra senza attendere il permesso. Reca la posta)*

SALVATORE – Al solito: è permesso? Ed entri! Dove siamo in una bettola? Quante volte te lo devo ripetere che devi aspettare l'avanti?!

GERALDINA – *(Porgendogli la posta)* Il postino ha portao solo “La Sicilia”.

SALVATORE – E' inutile, con te è tempo perso, non mi riferivo al giornale, ma al tuo ingresso senza attendere che io ti dia il permesso di entrare.

GERALDINA – Vossignoria mi perdoni. Avevo capito male. *(E resta immobile)*

SALVATORE – Che c'è ancora? Perché sei rimasta imbambolata?

GERALDINA – C'è suo cugino.

SALVATORE – Quale cugino?

GERALDINA – Suo cugino Michele.

SALVATORE – Io non ho cugini che si chiamano Michele!

GERALDINA – Così mi ha detto. Madonna, quant'è bello, sembra un San Sebastiano!

SALVATORE – Chi?

GERALDINA – Ma suo cugino Michele. Cavaliere, vossignoria me lo deve presentare.

SALVATORE – Ma che imbrogli? Io ho un solo cugino, si chiama Peppino e in viso somiglia ad un rospo. Fallo entrare, vediamo chi è.

GERALDINA – Sissignore. *(Via per introdurre Michele Fàllica)* Prego, s'accomodi. *(E resta immobile a mangiarsi con gli occhi il nuovo arrivato)*

MICHELE – *(Entrando)* E' permesso?... Mi scuso, non avrei dovuto dire di essere il cugino Michele, ma pensavo che ci fosse Ninetta che avrebbe spiegato.

SALVATORE – Geraldina, puoi andare. *(Geraldina via malvolentieri. Poi, a Michele)* Ah, lei è il cugino di Ninetta?

MICHELE – Per l'appunto... Piacere tanto... Diamoci pure del tu... capirai, nella parentela.

SALVATORE – Con piacere. Accomodati... Veramente, Ninetta non mi aveva mai parlato di te.

MICHELE – *(Siede sul divano e Salvatore sulla poltrona)* Ninetta è molto riservata.

SALVATORE – Già... Affari qui, a Catania, o sei venuto apposta per trovarci?

MICHELE – Sono di passaggio. Tornavo a casa e mi son detto: andiamo a vedere come se la passa la cara cuginetta..

SALVATORE – Tornavi a casa? Non sei di Milano anche tu'?

MICHELE – Ma che! Sono siculo come te, di Agrigento.

SALVATORE – E la parentela con Ninetta?

MICHELE – Anche lei è di origine sicula. Non te l'ha detto?

SALVATORE – Veramente, no.

MICHELE – La nonna di Ninetta era cugina di primo grado con mia madre.

SALVATORE – Insomma, una parentela alla lontana!

MICHELE – Ma ci vogliamo bene come primi cugini.

SALVATORE – Ora te la chiamo: sarà contenta di vederti. *(Fa per alzarsi)*

MICHELE – *(Bloccandolo)* Non c'è fretta; prima desidero parlare un po' con te.

SALVATORE – Va bene, a disposizione. Intanto, bevi qualcosa?

MICHELE – Sì, grazie. Whisky, se non ti dispiace.

SALVATORE – Figurati. Ti servo subito. *(Versa un solo bicchiere e lo porge)*

MICHELE – Tu non mi fai compagnia?

SALVATORE – Veramente, io ai liquori non faccio tanta festa, ma, per onorare la parentela, bevo anch'io. *(Versa il liquore e bevono brindando)*

MICHELE – Alla salute e alla vostra felicità!

SALVATORE – Alla tua!

MICHELE – *(Dopo aver bevuto)* – Dunque, come avrai capito, sono venuto per accertarmi della felicità di mia cugina. Quando vi siete sposati, io non c'ero a Milano e neanche ad Agrigento; ero all'estero... affari...

SALVATORE – A fare che?

MICHELE – No, dicevo: ero all'estero per affari; io tengo affari con industrie estere. Perciò, la notizia del vostro matrimonio mi è arrivata come un fulmine a ciel sereno! Scusa

se sono sincero, ma tra te e Ninetta passano parecchi anni di differenza, e non so se mia cugina ha avuto tutte le garanzie d’obbligo prima di convolare a nozze.

SALVATORE – Scusa, non capisco... Quali garanzie, se l’ho sposata?!

MICHELE – Ma, andiamo, non fare l’ingenuo!... Basta Ninetta che per ingenuità è come l’ha fatta sua madre!

SALVATORE – No, no, ti giuro che non capisco veramente!

MICHELE – E, allora, sarò più chiaro.

SALVATORE – Sì, se non ti dispiace.

MICHELE – Nient’affatto. Prima di tutto: quanto le hai dato per l’integrità fisica? La dote gliel’hai fatta? La comunione dei beni l’avete stipulata?

SALVATORE – Aspetta, Michele, frena!... Che cosa importa a te di tutto questo?

MICHELE – L’ho detto: Ninetta è mia cugina ed io la voglio bene come una sorella perchè siamo cresciuti insieme.

SALVATORE – Tu ad Agrigento e lei a Milano?!

MICHELE – Ci incontravamo a Roma.

SALVATORE – In terreno neutrale?

MICHELE – Non scherzare!

SALVATORE – Non scherzo affatto... Sei parente di mia moglie ed io ti rispetto, ma mi faresti il favore se t’interessassi degli affari tuoi! Ninetta non è una bambina, ha trent’anni, e t’assicuro che i suoi interessi li sa fare senza bisogno dell’avvocato difensore!

MICHELE – Scusa se insisto, ma il vostro non è stato un matrimonio normale...

SALVATORE – Normalissimo!... Con le pubblicazioni, con l’Ufficiale di Stato Civile, in rappresentanza del Sindaco che ci ha letto tutta la pappardella dei diritti e dei doveri dei coniugi, con lo scambio degli anelli, con la firma sul registro e, dulcis in fundo, col bacio finale e la consumazione. Perciò, tutto in piena regola!

MICHELE – Non volevo dire questo. Mi riferivo alle famiglie che tu già avevi ed hai ancora.

NINETTA – Ninetta è stata messa subito al corrente delle mie famiglie e le ha accettate di buon grado. In quanto alla nostra differenza d’età, è una questione tra me e mia moglie!

MICHELE – Scusa, Salvatore, ma credo che tu mi abbia frainteso... Io sono contento del vostro matrimonio. Ninetta, che non ha conosciuto il padre, l’ha trovato in te...

SALVATORE – Ora stai esagerando e mi stai indisponendo veramente!... Tua cugina, in me, ha trovato un marito, non un padre!... Un marito con i... *(Unisce a cerchio i pollici e gli indici)* ... con i baffi ! Ed ora, aspetta che ti chiamo tua cugina che io non ho altro tempo da perdere! *(Via)*

SCENA TERZA

Michele, Rosa e Nunziatina.

ROSA E NUNZIATINA – *(Come se fossero dietro la porta ad origliare, arrivano subito col sorriso sulle labbra e con un tono mellifluo)*

ROSA – Buongiorno!... Un parente di Ninetta, immagino?

MICHELE – Il cugino, per servirla... Con chi ho l'onore?

NUNZIATINA – Siamo le ex mogli di Salvatore. Ninetta gliene avrà parlato...

MICHELE – Non proprio, ma so... Mi chiamo Michele Fàlica, molto piacere!

ROSA – Ed io Rosa Grasso, l'ex prima moglie, piacere mio!

NUNZIATINA – Io Nunziatina Sava, l'ex seconda moglie, incantata!

MICHELE – So tutto di voi...

ROSA – Ma guarda un po'!

NUNZIATINA – Proprio tutto?

MICHELE – Beh... quasi tutto. Insomma, so della vostra convivenza pacifica ed armoniosa.

ROSA – Già, il Palazzo di Vetro!

MICHELE – Come dice?

NUNZIATINA – Niente, la scusi. Non può capire...

ROSA – *(Dopo una pausa)* Aspetta Ninetta?

MICHELE – Sì.

ROSA – Allora, deve avere pazienza.

MICHELE – Forse non è in casa?

NUNZIATINA – Oh, sì, è in casa, ma prima di apparire in pubblico, passa un po' di tempo per il restauro.

MICHELE – Prego?

NUNZIATINA – Per il trucco.

MICHELE – Ah!... Beh, sono in buona compagnia, no?

ROSA – Grazie, lei è molto galante.

MICHELE – Come non lo si può essere di fronte a due belle signore che mi onorano della loro compagnia!

NUNZIATINA – Peccato che l’oggetto della sua attenzione non è una di noi!

MICHELE – Ma... non ha bisogno di molto tempo, Ninetta?

ROSA – Però, quando arriverà, noi passeremo in second’ordine.

MICHELE – Capiranno, l’affetto che ci lega... Ma noi possiamo rivederci.

ROSA – Si fermerà a lungo a Catania?

MICHELE – Proprio a lungo, no, ma un po’.

NUNZIATINA – Perché non si fa ospitare da Salvatore?

ROSA – No, non credo che Salvatore lo farebbe.

MICHELE – Non lo credo neanche io.

ROSA – *(Come per giustificarsi della gaffe)* Per via della luna di miele che continua.

MICHELE – Ancora?

NUNZIATINA – Già, come il primo giorno. Sembrano due piccioncini.

ROSA – Ma qui, a due passi, c’è un ottimo albergo.

MICHELE – Grazie dell’informazione. *(Pausa ed imbarazzo)*

NUNZIATINA – Se vorrà venirmi a trovare, io abito nello stesso piano, nell’appartamento di destra.

ROSA – Ed io in quello di sinistra.

MICHELE – Non è meglio incontrarci in terreno neutrale?

ROSA – Non tema. Noi godiamo della massima libertà e indipendenza.

NUNZIATINA – Però, non dica a Ninetta che ci viene a trovare.

ROSA – Per stare più tranquilli, naturalmente.

MICHELE – Temono un’invasione di campo?

ROSA – Non temiamo niente, ma non si sa mai.

NUNZIATINA – Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio!

MICHELE – Già, hanno proprio ragione. Le troverò insieme ad aspettarmi?

ROSA – Se lei lo preferisce.

NUNZIATINA – Se no, saremo ciascuna nel proprio appartamento.

ROSA – Purchè lei ci avverta.

MICHELE – Lasciamo fare al caso.

ROSA – Come sarebbe?

MICHELE – Verrò all’improvviso e suonerò un campanello a caso.

NUNZIATINA – E se suona quello di Ninetta?

MICHELE – Lo escluderò in partenza.

ROSA – Ma, può darsi che saremo insieme.

MICHELE – Se vi trovo insieme, bene. Se no, meglio.

NUNZIATINA – Verrà prima da me?

ROSA – No, da me.

NUNZIATINA – Io l’ho invitato per prima.

ROSA – Io ne ho più diritto: sono la numero uno.

NUNZIATINA – Questo non c’entra.

MICHELE – Non litigate, vi prego. Ho detto che lascerò fare al caso.

NUNZIATINA – Zitti, sta arrivando Ninetta! *(Si alzano)*

SCENA QUARTA

Ninetta e detti.

NINETTA – *(Entra)* Oh, Michele, ciao! Che bella sorpresa! Buon giorno, mie care.

MICHELE – *(Abbracciandola)* Cara cuginetta, ti trovo molto bene.

ROSA – Perché non ci hai detto di avere un cugino così simpatico?

NUNZIATINA – E’ stato molto gentile e galante con noi.

MICHELE – Bontà loro!

ROSA – Beh, Nunziatina, leviamo le tende. Ninetta avrà tante cose da raccontare al signor Michele.

NUNZIATINA – Hai ragione. Lasciamoli in libertà.

NINETTA – Restate pure. Andiamo via noi. Ho qualcosa da far vedere in camera mia a mio cugino. Vieni, Michele. Scusate...

MICHELE – Con permesso.

NUNZIATINA – Prego...

ROSA – Arrivederci a presto. *(Michele e Ninetta via)*

NUNZIATINA – *(Facendo il verso a Ninetta)* “Ho qualcosa da far vedere in camera mia”... L’hai sentita? Io sento puzza di bruciato.

ROSA – Anche tu?

NUNZIATINA – Specialmente che noi stavamo andando via.

ROSA – Che gli puo’ mostrare in camera da letto?

NUNZIATINA – Certamente qualcosa di intimo.

ROSA – E se li scopre Salvatore in intimità, che cosa puo’ pensare?. Siamo all’erta che forse è arrivato il momento di sganciare il terzo piatto della bilancia. Questo cugino, spuntato fuori come un fungo, non me la conta giusta!

NUNZIATINA – A proposito di questo cugino, sbarcato chissà da dove, sto pensando, che Salvatore, da qualche tempo, è intrattabile e va su di giri per poco. Ci hai fatto caso?

ROSA – E’ vero!... Quando è tornato dal viaggio di nozze, invece, sembrava un altro: pieno di vita, allegro, gentile... All’improvviso, è cambiato completamente.

NUNZIATINA – E’ cambiato proprio sin dalla prima sera del loro arrivo, da quando Ninetta non ha voluto cenare con noi.

ROSA – Appunto, dalla stessa sera del loro arrivo.

NUNZIATINA – Ed è da allora che è diventato insopportabile.

ROSA – E’ vero, allora, quello che mi ha detto Geraldina.

NUNZIATINA – Ti ha raccontato qualcosa?

ROSA – Dice che Ninetta ha buttato fuori dalla camera da letto a Salvatore. Lo fa dormire nello spogliatoio.

NUNZIATINA – Non è possibile.... Non ci credo.

ROSA – Dice che ogni mattina trova il letto dello stanzino sfatto. Se non ci credi, chiedilo a Geraldina, che te lo confermerà.

NUNZIATINA – Se è vero, mi mangio una gallina al forno!

ROSA – Ed io un tacchino!

NUNZIATINA – Da questo momento in poi: occhio alla coppia!

SCENA QUINTA

Geraldina, dette, e poi Alfredo.

GERALDINA – *(Arrivando dalla comune)* Signora Nunziatina, Alfredo da un bel po’ è dietro la sua porta.

NUNZIATINA – Madonna, che puo’ volere quello scocciatore?!

ROSA – Forse ti vuole pettinare.

NUNZIATINA – Ma che!... La colpa è mia che, per farmi fare una bella pettinatura, l’ho incoraggiato a farmi corteggiare. Chi se lo leva ora d’attorno?! Rosa, per favore: ricevilo tu e convincilo di non mettersi grilli per il capo.

ROSA – Ad Alfredo?! No, no, mi dispiace. E’ così permaloso. Pensaci tu. Io, anzi, devo andare a fare una telefonata urgente. Ciao. *(Via)*

GERALDINA – Signora, ci penso io. Sa’, Alfredo ha paura di me perchè io le cose gliele sparo in faccia, così: ppah!... ppah!... ppah!

NUNZIATINA – Meglio di no, Geraldina. Ti ringrazio. Però puoi farmi un altro favore: lo fai entrare e stai dietro la porta ad ascoltare. Appena io dico che sta per suonare il campanello del cancello e dell’ingresso, tu lo suoni e vieni a dirmi che c’è un’amica che mi cerca. Hai capito?

GERALDINA – Ho capito, ma l’amica dove gliela vado a pescare?

NUNZIATINA – Geraldina, per finta!

GERALDINA – Va bene. *(Via per introdurre Alfredo)*

ALFREDO – *(Entrando)* E' permesso? Buon giorno, bella signora. Come sta? Sta bene? Io, non c'è male, ma ora sto benissimo. Perché? Perché la sto vedendo. A me fa sempre piacere vederla... A lei, no?... Glielo posso confidare un segreto? Quando la vedo, mi vengono i brividi. Cosa vuole? Sono un po' timido e, perciò, mi vergogno; e quando mi vergogno, prima divento rosso, poi mi tremano le gambe, e poi mi vengono i brividi!... Dove? Ma nella schiena! Sì, proprio nella schiena, come se un esercito di formiche mi voglia rosicchiare il corpo! Che ci posso fare? Ho questo debole: in presenza di una bella donna, mi blocco e non riesco più a spicciare una parola. Con gli uomini, invece, è diverso: il coraggio mi torna, anzi divento sfacciato e dico cose che non dovrei dire facendo pensar male di me. Lei pensa male di me? Ed ha ragione... E' che mi piace di tenere sveglia la conversazione e, perciò, parlo continuamente, ma i giovanotti mi fraintendono. Con le donne, invece, è il contrario. Ora, però, cercherò di iniziare un discorso più serio...

NUNZIATINA – *(Interrompendolo)* Cerchi di concluderlo meglio che ho da fare.

ALFREDO – Scusi... Facciamo, allora, a domanda e risposta? Comincio io o comincia lei?... Comincio io...

NUNZIATINA – Va bene, cominci, visto che fa tutto lei.

ALFREDO – Prima domanda: è contenta di vedermi?

NUNZIATINA – Eh, come no!

ALFREDO – Grazie. Disturbo, forse?

NUNZIATINA – Un po'...

ALFREDO – Veramente, lei mi aveva detto di venire questa sera, ma io non ho saputo resistere e sono venuto ora.

NUNZIATINA – Ora ho un appuntamento con una amica.

ALFREDO – Deve farle le carte?

NUNZIATINA – No, dobbiamo uscire per delle compere. Non è meglio se torna un altro giorno?

ALFREDO – Ora non po' essere proprio?

NUNZIATINA – Un altro giorno avremo più tempo.

ALFREDO – Ma, almeno, se non puo' farmi le carte, mi guardi almeno negli occhi e mi dica qualcosa. Le prometto che quando arriverà la sua amica, io me ne andrò subito.

NUNZIATINA – E va bene. S'accomodi. *(Lo fa sedere su una poltrona, mentre lei siede sul divano)* Che cosa vuole che le dica?

ALFREDO – Qualcosa sulla mia vita sentimentale.

NUNZIATINA – Sono pronta.

ALFREDO – Non facciamo l’atmosfera? Con la luce m’imbarazzo.

NUNZIATINA – Facciamo pure l’atmosfera... *(Accende un faretto che proietta la luce su Alfredo e spegne la luce centrale)*

ALFREDO – Mamma mia, che sensazione elettrizzante!... Mi vengono i brividi!

NUNZIATINA – *(Tornando a sedere)* Che fa, s’impressiona? L’ha voluta lei l’atmosfera!

ALFREDO – Sì, però mi fa impressione.

NUNZIATINA – Ora, si rilassi, così!... Ancora un po’ più rilassato... Bravo, così! Mi dia una mano; io gliela stringo e gli trasmetto il mio fluido. *(Alfredo le dà la mano che Nunziatina accarezza lievemente)*

ALFREDO – Mi solletico!

NUNZIATINA – Silenzio!... Non si distraiga, non pensi ad altro!... Si rilassi ancora, così!... Ed ora a me gli occhi!... Mi guardi, concentri il suo sguardo nelle mie pupille...Obbedisca!... Bravo!... Ecco, comincio a leggere nel suo pensiero...

ALFREDO – Che legge?

NUNZIATINA – Per ora cose confuse, ma la nebbia comincia a diradarsi... Ecco, ora vedo più chiaro... Ora sto leggendo... Leggo il suo nome: lei si chiama Alfredo e fa il parrucchiere per uomo e per donna...

ALFREDO – *(Ingenuamente)* L’ha indovinato!

NUNZIATINA – Io non indovino: leggo in una lavagna luminosa... Lei ha il negozio al viale Vittorio Veneto, al numero...

ALFREDO – *(Suggerendo)* ... 625.

NUNZIATINA - ... al numero 625.

ALFREDO – Mih, ha indovinato anche il numero!

NUNZIATINA – E’ un negozio elegante...

ALFREDO – Modestamente...

NUNZIATINA – Accanto al negozio vedo un fioraio, con tante piante e fiori esposti in vetrina...

ALFREDO – Impressionante!... Come puo' leggere così bene da qui dentro?

NUNZIATINA – I miei poteri di chiaroveggenza!

ALFREDO – E, accanto al fioraio, dall'altro lato, che vede?

NUNZIATINA – Un cancello con tre campanelli.

ALFREDO – Il cancello della villa Occhipinti, dove ci abita anche lei! L'ha indovinato ancora!

NUNZIATINA – Io non indovino; lo leggo nella lavagna luminosa!

ALFREDO – Mi scusi. *(Pausa)* Che cosa legge ancora?

NUNZIATINA – *(A questo punto, alza il volume della voce per farsi sentire da Geraldina)* Leggo che uno dei campanelli del cancello viene premuto e fatto suonare... *(Si sente squillare il campanello)*

ALFREDO – Impressionante!... Mi tremano le gambe!

NUNZIATINA – Poi, vedo una giovane signora che entra nella villa, attraversa il giardino, fa le scale e si presenta dietro la porta d'ingresso, suona ancora... *(Altro squillo di campanello)* e aspetta che qualcuno vada ad aprire: è la mia amica con la quale dobbiamo uscire.

ALFREDO – E di me che cosa vede?

NUNZIATINA – Che si alza, saluta e se ne va, buono buono, per tornare quando io sarò più libera. Non vedo più niente. La lavagna luminosa si è spenta.

GERALDINA – *(Entra ed accende le luci)* Signora, c'è la sua amica.

NUNZIATINA – Falla passare nel mio appartamento. *(Ad Alfredo)* Arrivederci.

ALFREDO – Quando ci vediamo?

NUNZIATINA – Quando lo vorrà il fato! *(Alfredo via, seguito da Geraldina)*

SCENA SESTA

Nunziatina, poi Salvatore e Rosa, e poi Ninetta con Michele.

SALVATORE – *(Irrompe come una furia, gridando, seguito da Rosa che cerca di calmarlo)* Si sono chiusi a chiave nella camera da letto e non danno conto a nessuno!

ROSA – Non ti avranno sentito. Calmati, Salvatore, per carità!

NUNZIATINA – Che è stato? Che è successo?

ROSA – Ma niente... Ninetta col cugino si sono chiusi in camera da letto per poter parlare con più libertà; e Salvatore pensa chissà che cosa!

SALVATORE – Sei certa che stiano parlando?!

ROSA – Non l’hai detto tu?

SALVATORE – Io ho detto che si sentiva bisbigliare.

NUNZIATINA – Parlavano piano. Quando ci si confida con una persona cara, si parla a tutto volume per farsi sentire da tutti? Si bisbiglia!

SALVATORE – Nunziatina, che fai, sfotti? Ti ci metti anche tu?

NUNZIATINA – Me ne guardo bene!

ROSA – Perché te la prendi? Probabilmente Ninetta si sta confidando veramente col cugino.

SALVATORE – Gliela dò io la confidenza a quella colombrina, anzi gliene ho data fin troppa!... Ma ora, con una spallata butto giù la porta e se li trovo come immagino, faccio un macello!

ROSA – Scusa, Salvatore, ma non hai voluto la moglie giovane e continentale? Uno che sposa una forestiera, deve essere cosciente di quello di cui va incontro.

NUNZIATINA – E’ logico, si deve adattare al suo modo di vivere.

ROSA – Perché fai l’Otello, ora? Devi essere un uomo di spirito e contento che tua moglie ha un confidente.

SALVATORE – Rosa, ci fai la ripassata anche tu? Io di spirito ne ho, ma quando vedo che mia moglie è chiusa a chiave in camera da letto con un estraneo, che non so chi è e di dove è sbarcato, mi salta la mosca al naso!

NUNZIATINA – Ma è il cugino pre-di-letto!

ROSA – Il cugino bene-amato!

SALVATORE – Ohè, dico, state soffiando sul fuoco!

ROSA – *(Con molta calma)* Assolutamente no, noi constatiamo!

NUNZIATINA – *(C.s.)* Noi prendiamo atto!

SALVATORE – *(Alzando ancora di più la voce)* E finitela di constatare e di prendere atto, prima che me la prenda con voi!

NINETTA – *(Arrivando all’improvviso insieme a Michele)* Ma che sono queste urla?

SALVATORE – (*Aumentando le grida*) Quali urla?... Chi sta urlando?

NINETTA – Ma tu, mio caro! Ti sentivo dalla mia camera!

SALVATORE – Questa è casa mia ed urlo quando mi pare e piace!

NINETTA – Non quando ci sono estranei!

SALVATORE – Chi sarebbero questi estranei? Qui, tutti parenti siamo, compreso tuo cugino!

NINETTA – Mio cugino per te è un estraneo! E, poi, non voglio che si gridi in mia presenza!

ROSA – Ben ti sta!

NINETTA – Senti, mio caro, desidero chiarire, una volta per tutte, la mia posizione con te in questa casa!

SALVATORE – Ne parliamo dopo...

NINETTA – No, subito!

SALVATORE – In presenza delle mie ex e di tuo cugino?

NINETTA – In presenza loro. Saranno testimoni di quanto devo dirti. Così, non potrai negare di averlo sentito. Io ti ho sposato, malgrado la differenza d'età, per essere tua moglie, cioè la compagna della tua vita; colei che deve dividere con te gioie e dolori, ricchezza e povertà, e non un soprammobile grazioso da mostrare a tutti per vantartene. Io sono tua moglie!...

SALVATORE – Lo sei stata per venti giorni soltanto; poi, camere separate!

NINETTA – E lo saranno ancora fin quando non riconoscerai i miei diritti di moglie!

SALVATORE – Qual diritti?

NINETTA – Sono la tua metà? Bene, voglio esserlo in tutto!

SALVATORE – Come sarebbe a dire, in tutto?

NINETTA – Voglio entrare a metà nella proprietà di questa villa, a metà nella villa al mare, a metà nel Fondo e a metà nella Ditta!

ROSA – Prendi anche questa!

NUNZIATINA – E portala a casa!

SALVATORE – (*Alle ex*) Zitte, voi! (*Poi, a Ninetta*) Non vuoi più nulla?

NINETTA – Ah, sì...

SALVATORE – Ce n'è ancora?

NINETTA – Voglio avere anche l'intestazione nel conto in banca. Voglio disporre di liquido in qualsiasi momento; non voglio dipendere da nessuno.

SALVATORE – E, basta?

NINETTA – Possiedi altro?

SALVATORE – No, nient'altro.

NINETTA – Ed, allora, basta così.

SALVATORE – Va bene, ci penserò.

NINETTA – Bene, quando ci avrai pensato, fammelo sapere ed io ti sarò moglie completamente. Intanto, oggi pranzerò fuori: sono stata invitata da mio cugino. Ciao a tutti! *(Via)*

SALVATORE – *(Guardando le ex mogli, pronte a parlare, prevenendole)!* Ben mi sta! Avete ragione!... A me deve stare tutto bene!

ROSA – Dovevi pensarci prima!

SCENA SETTIMA

Mirella, Fabrizio e detti.

MIRELLA – *(Arrivando insieme a Fabrizio, ignari di tutto)* Eccoci puntuali per il pranzo. Gente, si mangia?

FABRIZIO – Che si mangia?

SALVATORE – Veleno tossico!

S I P A R I O

ATTO TERZO

Stessa scena degli atti precedenti. All'apertura del sipario Alfredo, con una forbice in mano, irrompe in scena rincorrendo Geraldina che si rifugia, ora attorno alla scrivania, ora dietro il divano.

SCENA PRIMA

Geraldina, Alfredo, poi Michele e poi Ninetta.

GERALDINA – Alfredo, la vuoi smettere?! Ahu, che ti sei messo in testa?! Vattene, piuttosto, che il cavaliere non c'è: quando arriva, ti fa chiamare.

ALFREDO – No, non me ne vado se non prima mi dai un bacio, altrimenti ti taglio la lunga chioma di Berenice!

GERALDINA – Ma che sei pazzo?!

ALFREDO – Ah, sono pazzo! Prima mi lusinghi e poi mi dici che sono pazzo?

GERALDINA – Certo che sei pazzo! Pazzo furioso! A te un bacio? Neanche se tu fossi l'ultimo uomo della terra!

ALFREDO – Non sono l'ultimo e neanche il primo, ma se non mi baci, io taglio!

GERALDINA – Senti, la vuoi smettere? Lo sai che sei pretenzioso?

ALFREDO – Ah, sì? Mi fai la gatta in calore e poi dici che sono pretenzioso! E, allora, visto che sono pretenzioso, voglio essere baciato, altrimenti taglio!

GERALDINA – Stai fermo dove sei o ti graffio!... Vedi che io non ti ho mai lusingato e neanche provocato, anzi ti ho sempre maltrattato!

ALFREDO – I tuoi sono maltrattamenti d'amore!... Avanti, vieni qui, facciamo la pace!

GERALDINA – Ma dico, ora ti sei fissato con me? Ti è passata la cotta per la signora Nunziatina?

ALFREDO – Me l'ha fatta passare lei. Io avevo intenzioni serie e lei, invece, si voleva passare un po' di tempo.

GERALDINA – E lo voleva passare con te? Ne mancano asini alla fiera!

ALFREDO – E proprio questo mi ha detto, quando le ho dichiarato il mio amore.

GERALDINA – Ti ha detto che voleva avere un'avventura?

ALFREDO – No, che hai capito? Si voleva divertire, si voleva fare quattro risate, va'! Io che posso essere alla sua altezza?!

GERALDINA – Ah, mi pareva!

ALFREDO – Mentre tu sei alla mia portata; sei una lavoratrice come me.

GERALDINA – Lo sai che sei una bandiera al vento?

ALFREDO – Perché?

GERALDINA – Perché fino a quindici giorni fa spasimavi per lei, ti scioglievi come un gelato alla fragola, e ora ti vuoi mettere con me?

ALFREDO – E' vero, forse sono un po' volubile, ma ti prometto che con te sarò fedele nei secoli!

GERALDINA – Come l'Arma dei carabinieri!

ALFREDO – Non scherzare! Se ti metti con me, non te ne pentirai. Ci mettiamo in società: tu fai shampoo e tinture ed io permanenti e pettinature. Così risparmiamo e guadagniamo di più!

GERALDINA – Hai bisogno di una commessa senza paga?

ALFREDO – Ma tu non sarai una commessa: sarai la regina della mia casa!

GERALDINA – Ma, siccome io sono repubblicana, la tua proposta non m'interessa! (*Si sente suonare il campanello della porta*) E ora vattene che sta arrivando gente.

ALFREDO – Va bene, me ne vado, ma sai che ti dico? Non ti dò un pugno perché è da uomini, non ti graffio perché è da donne, ma ti odio, ti odio, ti odio!

GERALDINA – Va bene, ma ora vai via!

ALFREDO – Sì, me ne vado, ma tornerò!

GERALDINA – Il più tardi possibile! (*Alfredo via, mentre arriva Michele. Geraldina lo introduce tutta zucchero e miele*) Oh, buon giorno, signor Michele! Come sta?... Prego, s'accomodi... Chiamo subito la signora Ninetta.

MICHELE – No, aspetti. Mi dica: il cavaliere Occhipinti è in casa?

GERALDINA – No, è in Ditta. Non è ancora tornato.

MICHELE – Di solito, a che ora rincasa?

GERALDINA – Non ha orario. Può tornare presto come può tornare tardi; può tornare tardi come può tornare presto.

MICHELE – Ah, ho capito. La signora Rosa e la signora Nunziatina sono fuori anche loro?

GERALDINA – No, sono a casa loro. Vuole che le vada a chiamare?

MICHELE – No, no, non le disturbi.

GERALDINA – Preferisce la mia compagnia?

MICHELE – Beh, non mi dispiace. Mi dica un'altra cosa: le signore possono venire qui a loro piacimento? Voglio dire, non hanno un orario ben preciso per venire?

GERALDINA – No, gli appartamenti sono comunicanti e le porte aperte.

MICHELE – E i figli fanno lo stesso?

GERALDINA – Certo, anzi sono più assidui.

MICHELE – Ora, sono in casa?

GERALDINA – Non li ho visti questo pomeriggio. Desidera sapere altro?

MICHELE – No, grazie.

GERALDINA – Gli posso offrire qualcosa? Non so, caffè, tè... me!

MICHELE – Grazie, a quest'ora non prendo niente. *(Le dà una banconota)* E' stata molto esauriente.

GERALDINA – Grazie a lei. Si accomodi che vado a chiamare la signora. *(Via)*

MICHELE – *(Prima passeggia nervosamente, poi accende una sigaretta e si mette a sedere, indi si rialza e torna a passeggiare. Finalmente arriva Ninetta; le va incontro e la bacia)* Buona sera, mia cara...

NINETTA – *(Bruscamente)* Ti avevo detto di non venire più qui.

MICHELE – Dovevi, allora, venire tu in albergo. Avevo bisogno di vederti.

NINETTA – Non mi è stato possibile. Sono controllata a vista da quelle arpie delle ex mogli. Oggi sono venute qui non so più quante volte con mille pretesti.

MICHELE – Sospettano?

NINETTA – Credo di sì. E, poi, tu non fai che peggiorare la situazione. Eravamo d'accordo che non dovevi comparire per niente. Non solo non hai rispettato i nostri accordi, ma ti sei presentato in casa come sedicente cugino.

MICHELE – Che c'è di male? Tuo marito l'ha bevuta.

NINETTA – Ma siamo pratici, Michele. Simili parentele potevano andar bene un secolo fa, a teatro. Siamo nel duemila, l'era dei computer e dei robots!

MICHELE – Desideravo accertarmi che tutto procedesse secondo i nostri piani.

NINETTA – Ti avrei informato io.

MICHELE – Volevo darti una mano per abbreviare i tempi.

NINETTA – So cavarmela benissimo da me. Non bisogna aver fretta. Non è come prelevare della roba e andar via. Devo entrare in possesso dei beni di Salvatore, compreso il suo conto in banca, legalmente, per poi dargli un calcio nel sedere e mandarlo a quel paese, a lui e alla sua balorda famiglia. Solo così noi possiamo essere felici. Senza soldi non c'è felicità.

MICHELE – Hai ragione, ma ci stai riuscendo?

NINETTA – Se tu non mi ostacoli e non mi solleciti, ci riuscirò.

MICHELE – Non verrò più qui. Ma come farai?

NINETTA – Ho un mio piano. Andiamo in giardino ch'è ti metterò al corrente. Qui, anche i muri hanno orecchie.

MICHELE – Andiamo meglio in camera tua, così...

NINETTA – Niente camera mia! L'altro giorno stava succedendo il finimondo. Meno male che avevo chiuso la porta a chiave. Verrò io a trovarti in albergo.

MICHELE – Come vuoi, cara, ma cerca di fare più in fretta che puoi. A proposito, sono rimasto all'asciutto. Ho bisogno di soldi.

NINETTA – Soldi, sempre soldi!... Va bene, ti darò l'assegno che lui mi ha firmato.

MICHELE – Per quale importo?

NINETTA – Un milione.

MICHELE – Pochino...

NINETTA – Bisogna fare economia, per ora... Su, vieni, andiamo in giardino. *(Via)*

SCENA SECONDA

Rosa e Nunziatina, e poi Mirella e Fabrizio.

ROSA E NUNZIATINA – *(Arrivano, facendo intendere che stavano origliando)*

ROSA – L'hai sentita? Ha tirato fuori il naturale!... I soldi, che le passa Salvatore, glieli dà al... cugino.

NUNZIATINA – Ma che cugino e nipote!... Chiamalo col suo vero nome: l'amante!... Sono d'accordo per spogliare quel babbeo di Salvatore!

ROSA – Sfacciata!... Dove se ne saranno andati, ora?

NUNZIATINA – In giardino, non l’hai sentito? Cerchiamo, piuttosto, di essere prudenti perchè se n’è accorta che la stiamo controllando.

ROSA – Meno male che mi è venuto in mente di dare una regalìa a Geraldina per farcela alleata. Infatti, dopo che ha chiamato a Ninetta, è venuta a chiamare anche a noi.

NUNZIATINA – Ora le dò qualcosa anch’io, così ce la facciamo amica.

ROSA – Sì, è meglio. Che facciamo ora, scendiamo in giardino per controllarli?

NUNZIATINA – No, li controlliamo da qui. Saranno nel gazebo; di qui si vede bene.

ROSA – Ma loro possono vedere noi!

NUNZIATINA – Ci posizioniamo di lato.

ROSA – Ma tu pensi che è veramente l’amante?

NUNZIATINA – Certo!... Non l’hai sentito che se la voleva portare di nuovo in camera da letto? Perchè si va in camera da letto, chiudendo la porta a chiave? Per dormire, no di certo, perche lui alloggia in albergo.

ROSA – Hai ragione!... E poi, l’hai sentito che gli ha detto lei? “Meno male che avevo chiuso la porta a chiave, altrimenti succedeva il finimondo!”.

NUNZIATINA – Che facevano con la porta chiusa a chiave?

ROSA – Sfogliavano le margherite!

NUNZIATINA – Già!... Comunque, a parte la relazione, diciamo, di... parentela che esisteva già prima che Salvatore la sposasse, quello che più conta è l’intenzione che ha questa poca di buono nei confronti di Salvatore. Si vuole impossessare dei beni della famiglia, facendosi nominare erede universale e buttarci fuori a tutti. Ed è capace di farlo.

ROSA – Quel babbeo, oramai, se l’è messo in tasca. Salvatore farà tutto quello che gli fa fare lei.

NUNZIATINA – Almeno che non viene a sapere della tresca di sua moglie con l’amante.

ROSA – Ora gli telefono e gli racconto pane pane e vino vino!

NUNZIATINA – No, la tresca la deve scoprire da solo, altrimenti crede che siamo noi che lo facciamo per invidia e gelosia.

ROSA – Gli telefono, allora, con una scusa qualsiasi e lo faccio venire.

NUNZIATINA – Basta che non nomini Ninetta e neanche Michele.

ROSA – Ti pare che sono nata ieri?... Gli dico che hanno telefonato da Amburgo ed hanno detto che avrebbero richiamato tra mezz’ora.

NUNZIATINA – Non quadra!

ROSA – Che cosa non quadra?

NUNZIATINA – Il discorso. Da Amburgo, prima di cercarlo a casa, l'avrebbero chiamato in Ditta.

ROSA – Dici bene; non è verosimile. Che scusa possiamo cercare?... Aspetta, ho un'idea: Salvatore ieri diceva che doveva chiamare all'onorevole Mozzicato per avere notizie del contributo della Regione. Gli dico che ha telefonato l'onorevole che richiamerà fra mezz'ora?

NUNZIATINA – Anche l'onorevole lo può chiamare in Ditta.

ROSA – Ahu, Nunziatina, tutti lo possono chiamare in Ditta! A casa, allora, non lo chiama più nessuno?... Facciamo finta che l'onorevole abbia perso il numero della Ditta e abbia chiamato a casa!

NUNZIATINA – Va bene. Meno male che i politici sono tutti imprevedibili: non si sa mai che possono fare da un momento all'altro. Ora sono d'accordo, dopo cinque minuti sono contrarii!

ROSA – Per questo, sono contrarii anche quando dovrebbero essere d'accordo!

NUNZIATINA – Lasciamo perdere la politica, che a noi non ce ne viene niente, e vai a telefonare a Salvatore, prima che i due piccioncini rientrano.

ROSA – Vado subito. *(Dalla comune arrivano Mirella e Fabrizio)*

MIRELLA – Dove vai, mamma?

ROSA – A telefonare a vostro padrie.

MIRELLA – Perché mai?

ROSA – Ora ve lo spiega la zia Nunziatina. *(Via a destra)*

FABRIZIO – Che sta succedendo?

MIRELLA – Cos'è quest'aria di mistero?

NUNZIATINA – Ninetta ha un amante!

FABRIZIO – Il cugino Michele.

NUNZIATINA – E tu come lo sai?

FABRIZIO – Infatti non lo sapevo. L'ho intuito.

MIRELLA – Anch'io ne avevo il sospetto. Un cugino, e per giunta alla lontana, che sbuca fuori all'improvviso e si presenta per perorare la causa della cara cuginetta...

FABRIZIO – Che, appena lo vede, se lo porta in camera da letto, chiudendo la porta a chiave... Tira le somme e vedrai che due più due fa quattro!

NUNZIATINA – E c'è di più.

MIRELLA – Ah, sì? Un amante, giovane ed aitante, non basta?

NUNZIATINA – No, non basta! La signora sta ricattando vostro padre per entrare in possesso di tutti i beni della famiglia, compresi i soldi del conto in banca.

MIRELLA – Per poi salutarlo e prendere la fuga con l’innamorato?

NUNZIATINA – Proprio così. Ma tu come sai tutto questo?

FABRIZIO – Cara genitrice, sei ritardata! Sono cose che s’intuiscono: il famoso triangolo! Il marito vecchio e ricco, la moglie giovane e bella, l’amante maschio e povero! Che cosa ne verrà fuori?

MIRELLA – Un romanzo d’appendice!

FABRIZIO – Se fossimo vissuti nell’Ottocento, senz’altro. Lei tradisce Lui con l’Altro. L’Altro che non vuole dividere l’amante col marito. Si mettono d’accordo per sopprimere il terzo incomodo, ereditare i beni e vivere felici e contenti per l’eternità! Ma siamo nel Duemila, perciò ne verrà fuori una volgare pagina di cronaca nera!

MIRELLA – Mi pare di sentire lo strillone: “Giovane moglie abbandona l’anziano marito, dopo essersi impossessata dei suoi beni, per goderseli insieme al giovane amante!”.

FABRIZIO – Oppure: “Vecchio bacucco si lascia irretire dalla giovane e furba moglie e le cede i suoi averi che saranno scialacquati dall’avvenente amante!”.

ROSA – *(Rientrando, ha sentito le parole di Fabrizio)* Dove è successo?

NUNZIATINA – Nel Bogotà!

ROSA – Ah, mi pareva quà!

MIRELLA – E succederà quà se non teniamo gli occhi aperti! La zia Nunziatina ci ha messo al corrente di tutto, per quanto noi ne avevamo il sospetto o, comunque, ne avvertivamo la sensazione.

FABRIZIO – Bisogna intervenire e subito, prima che sia troppo tardi.

NUNZIATINA – La zia Rosa è andata a telefonare a vostro padre per farlo venire subito. *(A Rosa)* A proposito, l’hai trovato a Salvatore?

ROSA – No, ma la segretaria mi ha detto che era andato via da mezz’ora per venire a casa.

NUNZIATINA – Speriamo che non perde tempo per la strada.

FABRIZIO – Questo non è orario di traffico. Dovrebbe essere in arrivo.

ROSA – Mi raccomando, ragazzi, ci dobbiamo comportare come se nulla fosse.

NUNZIATINA – Sì, sì... Dobbiamo essere naturali.

MIRELLA – Ma, scusate, come lo verrà a sapere del tradimento della moglie?

ROSA – Lo deve scoprire da solo.

FABRIZIO – E se non lo scopre?

NUNZIATINA – Basta che guardi dalla vetrata per godersi lo spettacolo.

ROSA – *(Che, intanto, ha guardato fuori)* Guardate, guardate... Ha ragione Nunziatina: sono appiccicati come due sanguisughe!

FABRIZIO – *(Guardando a sua volta)* E che ardore ci mettono!

MIRELLA – *(Guardando anche lei)* E che tecnica!

NUNZIATINA – Non li insospettiamo, altrimenti lo spettacolo cessa.

MIRELLA – Scusate, vogliamo ricapitolare? I due colombi sono nel gazebo a tubare, noi siamo a conoscenza della loro relazione e li stiamo controllando, ma papà non sospetta nulla. Come farà ad accorgersene?

ROSA – Noialtri, allora, perché ci siamo qui?

FABRIZIO – Ma non dovevamo comportarci come se nulla fosse?

ROSA – Sì, ma possiamo fare in modo di farlo guardare dalla vetrata...

NUNZIATINA – Con la scusa che c'è caldo.

MIRELLA – Ma giusto oggi si sta bene con la vetrata chiusa!

ROSA – Mirella, tu sei sempre colei che cerca il pelo nell'uovo!... Dico io, ci vuole tanto, dicendo e non dicendo, d'inculcargli il sospetto che la mogliettina lo sta incorniciando là sotto, nel gazebo?

FABRIZIO – E se non lo capisce ancora?

ROSA – Vuol dire che glielo diciamo bello chiaro e tondo! *(Arriva Geraldina)*

GERALDINA – Signora Rosa, signora Nunziatina, è arrivato il cavaliere!

ROSA – Digli che noi siamo qui.

GERALDINA – Va bene. *(Via per introdurre Salvatore)*

SCENA TERZA
Salvatore e detti.

SALVATORE – *(Entrando)* Oh, quale onore, le mie retrodatate famiglie in casa mia!. Che c'è riunione di condominio?

ROSA – Tu hai sempre voglia di scherzare.

SALVATORE – Non mi dite che stavate aspettando me!

NUNZIATINA – Volevamo fare una visita a Ninetta, ma non l'abbiamo trovata.

SALVATORE – Anche i ragazzi sono venuti in visita?

MIRELLA – Anche noi! Che c’è di straordinario? Non è una nostra congiunta?

SALVATORE – Veramente, tanto congiunta a voi altri non è.

MIRELLA – Oh, bella... la sposa di nostro padre!

NUNZIATINA – La moglie di nostro marito!

ROSA – La madre dei nostri fi... No, questo non c’entra! Comunque, più congiunta di così?!

SALVATORE – Perché, allora, l’avete tenuta distante?

ROSA – Ma no!... Noi l’abbiamo cercata sempre, è lei che non si fa trovare!

NUNZIATINA – Come ora, per esempio.

SALVATORE – A proposito, dov’è?

NUNZIATINA – Non lo sappiamo. Geraldina ci ha detto che era in casa, ma non c’è.

ROSA – *(Con intenzione)* Sto morendo dal caldo! Non vi viene di soffocare con quella vetrata chiusa?... Salvatore, ti dispiace di aprirla?

SALVATORE – Ma non ce n’è caldo. Io non ne sento. Il tempo, anzi, si è rinfrescato.

ROSA – Io sto soffocando!

NUNZIATINA – Effettivamente, anch’io!

SALVATORE – Fabrizio, apri la vetrata a tua madre e a tua zia!

FABRIZIO – *(Impacciato)* Io?!... Non è meglio se l’apri...

SALVATORE – Chi, Mirella? A te cadono le mani?

ROSA – Lascialo perdere! Non lo vidi che sono uno più vile dell’altra? Per favore, Salvatore, aprila tu!

NUNZIATINA – Così ne approfitti per prenderti una bella boccata d’aria pura!

SALVATORE – Io sto venendo da fuori e aria ne ho presa abbastanza!

ROSA – Quando mai?!... Tu esci dall’ufficio, dove non si respira e t’infili dentro la macchina, dove respiri aria viziata!

SALVATORE – Ahu, tanto per saperlo, all’ufficio e in macchina ho l’aria condizionata!

NUNZIATINA – Ma che è la stessa dell’aria ossigenata del giardino?

MIRELLA – E’ vero. E poi, qui in collina, è ancora più pura.

FABRIZIO – Anch’io la sera sento il bisogno di respirare aria incontaminata!

SALVATORE – Ahu, mi state sembrando tanti pulcini in mezzo alla stoppa! Se avete tutto questo desiderio e bisogno di aria fresca, spalancate la vetrata e affacciatevi con la bocca aperta, così aria ve ne entra di più! Oppure, se non vi basta ancora, scendete in giardino, che è tutto fiorito, e vi ubbriacate di clorofilla!

NUNZIATINA – Che c’entra!... Noi lo dicevamo per te.

SALVATORE – Io sto bene così.

ROSA – A proposito del giardino, Salvatore, hai visto come il giardiniere ha rovinato la siepe del viale che porta nel gazebo? Affacciati che da qui si vede.

SALVATORE – Domani, alla luce del giorno, la vedrò meglio.

FABRIZIO – A me, invece, non è piaciuto come ha colorato il gazebo.

MIRELLA – Neanche a me. Che è quel colore che sembra stinto?

SALVATORE – E’ da sei mesi che l’ha tinto e ve ne state accorgendo ora?

ROSA – Ma tu te ne sei accorto?

SALVATORE – Io? No.

NUNZIATINA – E perchè non controlli?

SALVATORE – Al buio?

NUNZIATINA – Accendi la luce.

SALVATORE – E va bene... Fabrizio, vai ad accendere la luce del gazebo.

FABRIZIO – *(Prontamente)* Subito, papà! *(Via di corsa)*

SALVATORE – Mah!... La vetrata, che è a due passi, non l’ha voluta aprire, per la luce del gazebo è partito a velocità supersonica! *(Si avvicina alla vetrata, seguito dalle ex mogli e da Mirella e, appena si accende la luce nel gazebo, emette un grido disumano)* Oh, grandissima troia!... In casa mia e sotto i miei occhi?!...

ROSA – Ben ti sta! Non hai voluto la moglie giovane?

NUNZIATINA – E continentale, per giunta?

ROSA – Peggio per te!

NUNZIATINA – E per la tua fronte!

SALVATORE – Zitte, voi, che siete peggio di lei!

MIRELLA – Coraggio, papà!

FABRIZIO – *(Che, intanto, è rientrato)* Te ne libererai e tutto tornerà come prima!

SALVATORE – Ah, ora capisco qual’era il vostro discorso! *(Rifacendo le voci di ciascuno)* “Non soffocate con quella vetrata chiusa?”... “Perchè non prendi una boccata d’aria pura?”... “La siepe del viale il giardiniere l’ha rovinata!”... Ed io che pensavo: ma quanto è interessativa la mia famiglia e quanta attenzione ha per la mia persona e per la mia casa!... *(Continuando a rifare le voci)* “Volevamo fare una visita a Ninetta, ma non c’era !”... “Ninetta è la sposa di nostro padre!”... “La moglie di nostro marito!”... Giuda!... Voialtri Giuda e lei: troia! Ma ve ne pentirete! Ve ne pentirete tutti!

ROSA – Ma non capisci che non era adatta a te e, finalmente, te ne sei accorto?

NUNZIATINA – Perchè prima di sposarla non ti sei consultato con noi?

SALVATORE – Per avere il vostro consenso?

NUNZIATINA – No, i nostri consigli, che sarebbero stati disinteressati perchè noi, malgrado tutto, ti vogliamo bene e t’avremmo consigliato nella maniera giusta.

ROSA – E ti avremmo ricordato il proverbio antico: “Moglie e buoi, dai paesi tuoi!”.

NUNZIATINA – Ormai è fatta, e cosa fatta capo ha! E’ inutile, perciò, piangere sul latte versato, ma correre ai ripari! La chiami, le dici quello che si merita e la butti fuori di casa!

ROSA – Noi ce ne andiamo di là e ti lasciamo solo con lei.

SALVATORE – No, troppo comodo sarebbe per lei! La voglio sorprendere in flagrante con l’amante e voglio che anche voi siate presenti!

FABRIZIO – In giardino?

SALVATORE – No, qui. Venite, nascondiamoci di là e vedrete. *(Via tutti dalla destra. Subito dopo, appare Geraldina, che attraversa la scena, apre la vetrata, s’affaccia e chiama)*

SCENA QUARTA

Geraldina, poi Ninetta e Michele, e poi gli altri.

GERALDINA – Signora, la desidera al telefono il cavaliere.

NINETTA – *(Da fuori)* L’hai accesa tu la luce del gazebo?

GERALDINA – Sì, signora. Il cavaliere mi ha ordinato che, quando si fa buio, devo accendere tutte le luci del giardino.

NINETTA – *(Rassicurata)* Va bene, Geraldina. Di’ a mio marito che arrivo subito.

GERALDINA – Senz’altro, signora. *(Riattraversa la scena e scompare a destra)*

NINETTA – *(Arrivando insieme a Michele)* Ti raccomando, Michele, non venire più qui. Ti farò avere mie notizie al più presto.

MICHELE – Tesoro, vedi che non mi accontento della sola telefonata. Devi venire di persona in albergo. Ho bisogno di stare con te.

NINETTA – Devi fare pazienza!

MICHELE – Lo sai che non mi sazio mai di te!

NINETTA – Lo so, ma ora vattene che devo rispondere al telefono a quell’impiastro di mio marito.

MICHELE – Prima dammi un bacio.

NINETTA – Ci può vedere qualcuno...

MICHELE – Non c’è nessuno. *(La tira a sé e la bacia appassionatamente)*

SALVATORE – *(Apparendo all’improvviso)* E bravi davvero!... Bravi i colombi dal desio chiamati!

NINETTA – *(Svincolandosi dall’abbraccio e cercando di scusarsi)* Salvatore, non è come pensi!... Mio cugino è un po’ impetuoso, ma non facciamo niente di male.

MICHELE – Già... Ci vogliamo bene e ci bacciamo come fratello e sorella.

NINETTA – Salvatore, ti giuro...

SALVATORE – State zitti, almeno! Abbiate il pudore e la responsabilità delle vostre azioni! *(Agli altri)* Venite fuori, voialtri!... Anche tu, Geraldina!... L’avete visto tutti, no? Il colombo con la colombella che si baciavano innocentemente!... Rosa, Nunziatina, voi mi bacciate così teneramente, da sorelle a fratello? Vi è sembrato un bacio innocente e senza conseguenze, quello?

NINETTA – Ti prego, Salvatore, fammi spiegare...

SALVATORE – Ma fai silenzio! Non c’è niente da spiegare: so tutto! *(Agli altri)* Vi fa meraviglia? Credevate che fossi un babbeo? Sono informato e documentato di tutto! Sissignore!... Dopo l’arrivo del caro cugino Michele, che mi ha fatto odore di bergamotto per come si è presentato, ho indagato. Anch’io ho i miei informatori che mi tengono al corrente del mercato e della concorrenza. Questa volta, mi hanno informato sul passato della mia illibata ed ingenua consorte. Quella che fino a vent’anni è stata in colleggio in Francia... Al riformatorio, tanto per intenderci meglio! E mi hanno raccontato vita e miracoli!

ROSA – Te l’hanno detto che aveva l’intenzione d’impossessarsi di tutti i tuoi beni per poi lasciarti con un palmo di naso?

SALVATORE – Questo non me l’hanno detto, ma sarebbe rimasta la signora con un palmo di naso, perchè io sono nullatenente... o quasi!

NINETTA – Che vuoi dire?

MICHELE – Come sarebbe?

SALVATORE – Proprio come avete sentito: nul-la-te-nen-te! Non possiedo più nulla!

NUNZIATINA – E questa villa?

ROSA – E quella al mare?

MIRELLA – E il Fondo?

FABRIZIO – E la Ditta?

SALVATORE – Vi dico che non possiedo più niente!

ROSA – Hai venduto tutto?

NUNZIATINA – Hai fatto fallimento?

MIRELLA – Gli affari ti sono andati male?

FABRIZIO – Forse qualcuno ti ha ricattato?

SALVATORE – State calmi, niente di tutto questo. Ho voluto soltanto sistemare le cose in vita, prima che, dopo morto, mi avreste fatto rivoltare nella tomba!... Io sarò un tipo strambo, ma alla mia famiglia ci tengo. Ho due figli che voglio bene e, spero, che anche loro me ne vogliano; ho fatto, perciò, una regolare donazione a loro degli immobili, dividendo l'usufrutto tra me, Rosa e Nunziatina, mentre la proprietà della Ditta l'ho divisa in cinque parti uguali: una a me, una a Rosa, una a Nunziatina, una a Mirella e una a Fabrizio.

NINETTA – E a me?

SALVATORE – A te, un biglietto d'aereo di sola andata per Milano!

NINETTA – Io sono ancora la tua legittima moglie!

SALVATORE – E no, mia cara!... C'è stata la flagranza; hai dimenticato? E poi, io ero già nullatenente da prima del matrimonio con te. Possedevo solo un quinto della Ditta che potevo dividere con te, se tu non fossi stata una colombrina e una grandissima troia! Perciò, ti puoi raccogliere i bagagli e andartene, prima che mi metto a fare il marito siciliano come ne "L'aria del Continente"!

NINETTA – Poi la vedremo, non finirà così! Avrai notizie dal mio avvocato! Michele, andiamo: non voglio restare un minuto di più in questa casa! *(Via insieme a Michele)*

SALVATORE – Acqua d'avanti e vento di dietro!

ROSA – Oh, finalmente te ne sei liberato!

NUNZIATINA – Era ora!

ROSA – Ora possiamo tornare a vivere in pace come prima!

SALVATORE – Mi dispiace, miei cari, ma l'armonia è finita, non può più tornare. L'equilibrio si è spezzato. Il Palazzo di Vetro si è frantumato!

MIRELLA – Ma, papà...

FABRIZIO – Ora che Ninetta non c'è più, possiamo tornare a vivere tranquilli e sereni come prima!

SALVATORE – No, ragazzi, non si può. Ora che tutto è sistemato e voi altri siete diventati i proprietari degli immobili e i comproprietari della Ditta, non vi potete più tirare indietro. Dovete assumervi le vostre responsabilità e lavorare, se volete vivere agiatamente e fare andare avanti la baracca!

ROSA – E tu?

SALVATORE – Io mi metto in pensione.

ROSA – Ma ti annoierai a stare con le mani in mano!

SALVATORE – Non starò con le mani in mano. Ho intenzione di spassarmela un po'. Ho intenzione di viaggiare per conoscere il mondo e per godermi gli anni che mi restano.

NUNZIATINA – Solo?

SALVATORE – Soli non si sta bene neanche in Paradiso! Porterò con me...

TUTTI – Me!... Me!... Me!... Me!

SALVATORE – No, voi, no, mi dispiace... Non ci sarebbe gusto. Mi porterò... Geraldina! Geraldina, vuoi venire con me? Ti raddoppierò lo stipendio!

GERALDINA – E perchè no? L'ho sempre desiderato di viaggiare!

SALVATORE – Benissimo! Dimmi un po': tu quanti anni hai?

GERALDINA – Venti!

SALVATORE – Vedete? Ci guadagnerò anche nel cambio!

S I P A R I O

Catania, 14 settembre 1988.

Giambattista Spampinato
Via Orto Limoni n° 60 – 95125 – CATANIA
Tel. 095-436657 – Cell. 338.6374574
Sito Internet: www.giambattistaspampinato.it